



Turismo, da sostenibile a rigenerativo

Paolo Marcesini

Ci arrivi in traghetto, lentamente.
L'isola non è troppo lontana,
non è troppo vicina.
E mentre ti avvicini pensi alla voglia
di farne parte, di dividerne
l'identità, il carattere, i bisogni,
lo sguardo sul tempo che passa.
Sbarchi in punta di piedi,
non vuoi disturbare.

Il turismo rigenerativo è l'evoluzione del turismo sostenibile: non si limita a ridurre gli impatti, ma crea valore ambientale, sociale ed economico per i territori e le comunità che lo ospitano. Con il tuo agire rigeneri il paesaggio che ti circonda, e farlo ti fa stare bene.

Per molto tempo abbiamo pensato che rendere il turismo "sostenibile" fosse sufficiente. Ridurre l'impatto ambientale, limitare gli sprechi, contenere le emissioni. Obiettivi importanti, ma non più sufficienti.

La crescita continua dei flussi turistici, in Italia e nel mondo, sta mettendo sotto pressione ecosistemi, città e comunità locali in modo strutturale. Anche quando è gestito meglio, anche quando è più efficiente, il turismo rischia comunque di consumare più risorse di quante ne restituisca.

È questo il limite del paradigma della sostenibilità: cercare un equilibrio che, nei fatti, resta spesso fragile. E allora servono altre parole. La prima è semplicemente meravigliosa: cura.

Il turismo deve prendersi cura delle sue destinazioni.

Da qui nasce l'esigenza di un salto culturale. Non più limitarsi a ridurre i danni, ma cambiare la direzione del modello.

È in questo contesto che si afferma il concetto di turismo rigenerativo che non si accontenta di "non peggiorare" i luoghi ma decide di migliorarli. Introduce un'idea più ambiziosa di viaggio, in cui ogni esperienza contribuisce a rafforzare



Pagina precedente:
la spiaggia di Sant'Andrea

A sinistra:
il porticciolo di Pianosa

Sotto:
il promontorio dell'Enfola
a Portoferraio

l'identità dei territori, a rigenerare gli ecosistemi, a creare valore condiviso per le comunità locali. È un cambio di prospettiva netto: da un turismo che consuma a un turismo che restituisce. Un turismo che si prende cura del luogo e delle persone di cui è ospite.

Per capire cosa significa davvero, basta osservare un territorio concreto come l'Isola d'Elba.

Meta iconica del turismo italiano, l'isola continua a crescere: negli ultimi anni ha registrato circa 2,9 milioni di presenze turistiche annue, con un andamento positivo che conferma la sua forte attrattività. Ma questi numeri raccontano anche una criticità evidente: la concentrazione dei flussi in pochi mesi e in alcune aree, con effetti significativi sull'equilibrio del territorio. È proprio qui che il turismo sostenibile mostra i suoi limiti. Migliorare la gestione dei rifiuti o ridurre i consumi energetici è fondamentale, ma non basta se il modello resta estrattivo, se cioè il territorio continua a essere più utilizzato che valorizzato.

Il turismo rigenerativo propone un cambio di paradigma. All'Elba, questo significa innanzitutto redistribuire valore: portare i visitatori oltre le spiagge più note, verso l'entroterra, i borghi, i percorsi naturalistici. Significa allungare la stagione turistica, rendendo l'economia locale meno dipendente da pochi mesi intensivi e più stabile durante tutto l'anno. Ma significa soprattutto costruire una relazione diversa tra visitatori e territorio. Un turismo rigenerativo non si limita a offrire esperienze, invita a partecipare. Alla tutela del paesaggio, alla valorizzazione delle produzioni locali, alla cura dell'identità culturale. E quando partecipi, accogli. La rigenerazione non scarta nessuno, include tutti.

In questo modello, anche le imprese cambiano ruolo. Non sono più semplici fornitori di servizi, ma attori della rigenerazione. Progettano esperienze che generano impatto positivo, investono nella qualità ambientale, collaborano con le comunità locali. E le istituzioni sono chiamate a sostenere questa trasformazione, premiando chi crea valore non solo economico, ma anche sociale e ambientale. In fondo, la differenza tra sostenibilità e rigenerazione sta tutta qui: la prima riduce l'impatto, la seconda crea valore. E luoghi come l'Isola d'Elba, o le isole dell'Arcipelago, possono diventare protagonisti di questa trasformazione

Regenerative tourism goes beyond the concept of sustainability: it does more than simply reduce environmental damage, but works at enhancing places to create value for the local communities. While the traditional model consumes resources, the regenerative model restores cultural and social values. On Elba and throughout the Archipelago, this means easing the pressure on tourist flows, highlighting inland areas and encouraging travellers to care for the local environment, turning their holiday into an act of participation.

Dieser Ansatz geht über klassische Nachhaltigkeit hinaus: Ziel ist es nicht nur, Umweltbelastungen zu reduzieren, sondern die Regionen langfristig zu stärken. Während der klassische Tourismus Ressourcen verbraucht, zielt dieser Ansatz darauf ab kulturellen und sozialen Mehrwert zu schaffen. Für Elba und das Toskanischen Archipel bedeutet dies, die Besucherströme besser zu leiten, das Inselinnere aufzuwerten und Reisende stärker in den Erhalt der Natur einzubinden.

